

Giuseppe prese il corpo di Gesù e lo depose nel suo sepolcro nuovo



Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatèa, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete

Il giorno seguente, quello dopo la Parascève, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti ei farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: "Dopo tre giorni risorgerò". Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: "È risorto dai morti". Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie.

Parola del Signore.

ESSI ANDARONO E PREPARARONO LA PASQUA

LITURGIA EUCARISTICA

ORAZIONE SULLE OFFERTE

Dio onnipotente, la passione del tuo unico Figlio affretti il giorno del tuo perdono; non lo meritiamo per le nostre opere, ma l'ottenga dalla tua misericordia questo unico mirabile sacrificio.

Per Cristo nostro Signore. **A - Amen.**

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con i tuoi santi doni, e con la morte del tuo Figlio ci fai sperare nei beni in cui crediamo, fa' che per la sua risurrezione possiamo giungere alla meta della nostra speranza.

Per Cristo nostro Signore. **A - Amen.**

ANDATE E ANNUNCIATE IL VANGELO DEL SIGNORE

RITI DI CONCLUSIONE

♦ Il Signore sia con voi. **A - E con il tuo spirito.**

♦ Vi benedica Dio Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo. **A - Amen.**

♦ La Messa è finita: andate in pace. **A - Rendiamo grazie a Dio.**

IL MESSAGGIO DEL VANGELO ♦ Periodico religioso N. 15/2026 - Nulla osta per la pubblicazione dei testi: Mons. Tommaso Buccafurni, Ordinario Diocesano di Lamezia Terme. ♦ I testi liturgici sono tratti dal sito web www.chiesacattolica.it
© ♦ È un servizio gratuito offerto dalla Associazione "Amici Missionari di Tshikapa" con sede a Serrastretta (Italia), www.associazioneamitshi.it, che ha come fine il sostegno economico della Famiglia Missionaria San Nicodemo con sede a Tshikapa (Repubblica Democratica del Congo). Chiunque volesse, liberamente può aiutare l'Associazione stessa tramite bonifico bancario: Codice IBAN: IT36N 07601 04400 001045477021 * Codice BIC (SWIFT): BPPIITRRXXX, oppure tramite bollettino sul c/c postale N. 001045477021.

Domenica delle Palme - Passione del Signore - Anno A ♦ 29 Aprile 2026



Il Messaggio del Vangelo



TRITTICO DI GESÙ IN CROCE
SANTUARIO SAN DOMENICO
SORIANO CALABRO (ITALIA)
FOTO VILONE

LA TRIBOLAZIONE PER AMORE PORTA ALLA GLORIA

Il tema della Parola della domenica odierna lo troviamo pienamente descritto nel Versetto al Vangelo, che peraltro viene testualmente ripreso dalla Seconda Lettura.

In tale brano (Efesini 2,8-9) si afferma che "per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce" e che "per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome".

Qui si mette l'accento sul beneficio personale che deriva dall'obbedienza a Dio, tuttavia non bisogna dimenticare gli altri due effetti che sono sempre strettamente legati a questo comportamento: il rendere gloria a Dio e il recare beneficio agli altri uomini.

Il beneficio che consegue al compimento della volontà di Dio riguarda anche noi: "Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria" (2 Corinzi 4,17).

don Tommaso Boca, *fmsn*

INVOCAZIONE

Gesù, in questi giorni celebriamo la Tua passione, morte e resurrezione e riviviamo i Tuoi doni. Grazie per come ci hai amato e perché continui ad amarci.

COMMEMORAZIONE DELL'INGRESSO DEL SIGNORE IN GERUSALEMME

INGRESSO CON PROCESSIONE O SOLENNE

Il raduno dei ministri e dei fedeli, i quali tengono in mano i rami di ulivo o di palma, può avvenire in una chiesa minore o in un altro luogo adatto al di fuori della chiesa, ma anche alla porta della chiesa o nella chiesa stessa.

In entrambi i casi, nel raggiungere il luogo del raduno si canta l'antifona Osanna o un altro canto adatto. Sul posto del raduno si fa la benedizione dei rami; quindi, il sacerdote dopo il saluto liturgico, rivolge al popolo una breve monizione.

Dopo la monizione, il sacerdote conclude con una orazione e quindi si fa la proclamazione del Vangelo dell'ingresso del Signore in Gerusalemme.

Dopo la proclamazione del Vangelo, il sacerdote raggiunge in processione il presbiterio, mentre si esegue un canto adatto. Giunto all'altare, il sacerdote lo venera, dice la Colletta della Messa, e questa poi prosegue nel modo consueto.

INGRESSO SEMPLICE

Nelle Messe nelle quali è possibile eseguire il canto d'ingresso, il sacerdote si reca all'altare, e intanto si canta l'antifona d'ingresso o un altro canto adatto. Il sacerdote, giunto all'altare, lo venera e si reca alla sede. Dopo il segno di croce saluta il popolo; quindi, la Messa prosegue nel modo consueto a partire dalla Colletta.

Nelle Messe nelle quali non è possibile eseguire il canto d'ingresso, il sacerdote si reca subito all'altare e lo venera, saluta il popolo, legge l'antifona d'ingresso e la Messa prosegue nel modo consueto a partire dalla Colletta.

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione.

Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **A - Amen.**

LE SACRE SCRITTURE (cfr. 2 Timoteo 3,15-17)

Possono istruire per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Sono anche utili per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.



LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia



Is 50,4-7

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli.

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

Parola di Dio. **A - Rendiamo grazie a Dio.**

SALMO RESPONSORIALE

Salmo 21 (22)

R. Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivoigia al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!». **R.**

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa. **R.**

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto. **R.**

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,

ti loderò in mezzo all'assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele. **R.**



Salve, re dei Giudei!

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlato, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Golgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei».

Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.



Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distuggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuoi bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio!"». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

Eli, Eli, lemà sabactàni?

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udeno questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

Qui ci si genuflette e si fa una breve pausa

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.